

**“Terzo Settore: partecipazione democratica, economia di mercato e rapporti con gli enti locali”**

**Prima tavola rotonda**

**“Economia e mercato: solo profitto? Scenari e prospettiva”**

**Forum del Terzo Settore di Valle Camonica**

**Boario, Brescia, venerdì 18 novembre 2005**

**Nuove prospettive per risolvere problemi di sviluppo locale: al di là delle visioni e delle trappole consolidate**

Flaminio Squazzoni  
Dipartimento di Studi Sociali  
Università degli Studi di Brescia  
squazzon@eco.unibs.it

*Non possiamo risolvere i problemi facendo ricorso alle stesse  
categorie che li hanno generati-  
Albert Einstein*

## **1. Quello che accade nel mondo**

- a) Esempi di fallimenti di stato e mercato nella produzione di beni collettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico di aree locali anche nelle società avanzate;
- b) Esempi di produzione di beni collettivi via partnership profit/nonprofit, pubblico/privato;
- c) Nuove sperimentazioni e nuove soluzioni sul terreno della progettazione sociale locale: ci sono “buone prassi” in giro

## **2. Quello che non accade da noi**

- a) Centralità dell'attore pubblico;
- b) Il nonprofit è visto, concettualizzato e praticato come un'istituzione residuale;
- c) Nella divisione del lavoro e nella dinamica di riforma del Welfare State, ad esso pertiene la specializzazione nella

produzione di servizi socio-assistenziali, oppure la capacità di mobilitare risorse solamente per sopperire a situazioni di emergenza socio-ambientale;

- d) Il nonprofit non è visto come vettore di sviluppo socioeconomico, come un'istituzione che può rendere possibile la produzione di beni pubblici mediante la mobilitazione della società civile e delle istituzioni private che in essa operano.

### **3. Gli effetti perversi di questo “stato di cose”**

- a) L'incapacità da parte delle istituzioni politiche, delle comunità locali e di vari attori privati/pubblici di concepire l'importanza di mobilitare risorse interne alle comunità;
- b) La perpetuazione della visione “needs driven” e non “capacity driven” nelle comunità locali;
- c) L'incapacità di produrre istituzioni/organizzazioni capaci di mobilitare queste risorse;
- d) La perpetuazione della credenza condivisa socialmente che siano centrali solamente le risorse esterne e la mano pubblica;
- e) La produzione/proliferazione di agenzie pubbliche sottoposte localmente ai tipici meccanismi che sclerotizzano anche le istituzioni macro, ovvero cicli elettorali, mancanza di progettualità vera, competizione basata sulla comunicazione, visioni di piccolo cabotaggio;
- f) Lo “stato delle cose” tende a riprodurre percorsi evolutivi inconsciamente condizionati che si auto-rinforzano

### **4. Che effetti potrebbe avere un cambiamento a livello di visione?**

- a) Passare all'idea che le comunità locali posseggano risorse latenti, inesprese, schiacciate, mal utilizzate implica dare centralità alle strategie di mobilitazione e progettualità dal basso sul territorio;
- b) Conoscere le risorse locali come primo passo per mobilitarle;
- c) Ammettere la polifonia di attori impegnati nelle comunità e portatori d'interessi (società civile, associazionismo, nonprofit, profit, pubblico) è il secondo passo per mobilitare le risorse;
- d) Vantaggi attesi dal processo:

- i) **Società civile:** aumento della partecipazione comunitaria, nuove forme di cittadinanza, protagonismo di gruppi tradizionalmente esclusi;
- ii) La civilizzazione degli **attori privati:** se coinvolti in progetti a valenza pubblica con altri attori essi tendono a maturare esperienze che potenzialmente educano a complicare il loro paradigma del profitto a una dimensione;
- iii) Nuovi impulsi e nuove funzioni per gli **attori pubblici:** il “leading by stepping back” non è un tradimento dell’importanza dell’attore pubblico e ma l’inveramento più nobile della sua funzione!
- iv) La riqualificazione del **nonprofit:** anch'esso, coinvolto in progetti con altri attori tende a maturare competenze manageriali, professionali, nuove logiche di governance, capacità migliori d’inclusione e ascolto strategico delle comunità di riferimento.

## **5. Prerequisiti per favorire un cambiamento di questo genere in un contesto come quello camuno**

### **a) *Abbandonare visioni apocalittiche, superficiali o di piccolo cabotaggio***

- i) La Valle Camonica è presa a tenaglia tra il declino dell’economia industriale tradizionale e l’illusione della deriva “turistica”; Assenza di prospettive e investimento per nuove professioni e nuovi settori di business;
- ii) Tra il padroncino del passato e il cameriere del futuro c’è un universo di possibilità;
- iii) Purtroppo sussiste una sconcertante debolezza del contesto imprenditoriale (imprenditorialità economica, sociale, politica);
- iv) Investire in progetti di sviluppo integrato: profit, nonprofit, pubblico, comunità.

### ***b) Le istituzioni pubbliche locali***

- i) Un passo indietro delle istituzioni pubbliche: “less is more”;
- ii) Le istituzioni da policy makers a catalizzatori, regolatori e facilitatori;
- iii) Le istituzioni pubbliche debbono avere solamente funzioni di macro impulso;
- iv) In caso contrario, esse saranno prima o poi (e dovranno essere) bypassate da attori locali strategici o da accordi tra attori locali strategici;
- v) Nessuna via d’uscita.

### ***b) Nuove forme di agenzia***

- i) La promozione di nuove forme di agenzia dove attori locali di varia natura possano essere rappresentati grazie a modelli di governance aperta;
- ii) L’importanza di istituzioni intermedie come il Forum;
- iii) Il modello di riferimento: le Community Development Corporation negli USA;
- iv) Questi modelli costituiscono una sfida al mondo della cooperazione e del nonprofit.

### ***c) Investire strategicamente in nuove professionalità***

- i) Incentivare l’appeal dell’imprenditorialità sociale (dentro la crisi di sottovalutazione sociale dell’imprenditorialità politica ed economica);
- ii) Incentivare e sostenere percorsi di formazione appropriati a nuove professionalità e nuove carriere;
- iii) La metafora della “classe creativa”: esistono in Valle rappresentanti di questa classe?;
- iv) Partire dall’offerta: nuove professioni chiedono nuove forme di business; esse possono essere il volano di cambiamenti micro che, se adeguatamente sostenuti, possono generare rilevanti cambiamenti macro;
- v) Su questo terreno le istituzioni pubbliche e le possibili anime filantropiche della Valle dovrebbero poter incidere

***d) In che modo?***

- i) Salvare il salvabile è necessario, ma investire nel futuro è doveroso;
- ii) Investimenti culturali verso le nuove generazioni per favorire percorsi professionali e di carriera di alto livello;
- iii) Testimonianze, incontri, seminari, eventi per coinvolgere le nuove generazioni;
- iv) Favorire l'idea di "imprenditorialità" allargata: celebrare storie, biografia, miti;
- v) Borse di studio mirate, agevolazioni, finanziamento a progetti di ricerca;
- vi) Evitare investimenti su iniziative che rendono a breve ed investire nel futuro, ovvero nell'intangibile, sulle persone, sui giovani, sulle professioni.